



*“Ecco faccio una cosa nuova” (Is 43,19a)*

**SEMI GENERATIVI  
DELLA PASTORALE VOCAZIONALE PAOLINA**

SEMINARIO INTERNAZIONALE SULLA PASTORALE VOCAZIONALE  
Casa Divin Maestro - Ariccia (Roma), 21-25 ottobre 2024

Segretariato Internazionale  
per la Pastorale Vocazionale e la Formazione





#### 4.1 Valorizzazione dell'identità culturale

È essenziale valorizzare l'identità culturale di ogni giovane, promuovendo in tutti i modi il rispetto, l'empatia e l'apertura verso l'altro. La diversità culturale è una ricchezza, non una minaccia: questa consapevolezza – mai sufficientemente acquisita – è fondamentale per sostenere incontri autentici, fin dai primi passi della ricerca vocazionale, tra persone di diverse culture, spesso molto caratterizzate anche all'interno della medesima nazione.

#### 4.2 La sensibilità alle problematiche globali

I giovani di oggi hanno una particolare sensibilità verso temi che toccano le diverse problematiche sociali. Questa apertura è sicuramente un dato importante da promuovere e un elemento da valorizzare proprio in riferimento al nostro apostolato che ci vede coinvolti in tutti i continenti.

#### 4.3 La collaborazione tra le Circoscrizioni

Come già avviene in ambito apostolico, anche nella Pastorale vocazionale paolina è importante promuovere iniziative di collaborazione tra le Circoscrizioni, attraverso progetti mirati che coinvolgano i giovani in percorsi concreti di evangelizzazione.

Solo così, assumendo insieme la vocazione paolina come “dono da coltivare e responsabilità da condividere”, potremo rendere vivo, attuale e proteso al futuro il nostro impegno di “fare a tutti la carità della verità”, e divenire collaboratori e testimoni dell'opera di Dio che assicura: «Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19).

*Documento esaminato ed approvato dal Superiore generale e dal suo Consiglio nella riunione del 14 febbraio 2025.*

Roma, 14 febbraio 2025

Ss. Cirillo e Metodio

## INTRODUZIONE

Il principale scopo del *Seminario Internazionale sulla Pastorale Vocazionale Paolina* (Ariccia, 21-25 ottobre 2024) è stato quello di offrire un nuovo impulso a questa dimensione della vita paolina. Dopo il 2° *Seminario Internazionale sugli Editori Paolini* (16-21 ottobre 2017) e il 2° *Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione* (4-8 novembre 2019), l'XI Capitolo generale ha voluto dare continuità agli incontri precedenti, consapevole che la nostra missione è strettamente legata alla presenza di nuove generazioni di Paolini che abbracciano con entusiasmo il nostro carisma.

Lo stile con cui questo Seminario è stato vissuto rappresenta già una indicazione di cammino sia nella metodologia – caratterizzata dall'approccio partecipativo, laboratoriale e generativo –, che nel percorso strutturato attorno a tre azioni fondamentali: **esplorare**, **formarsi** e **generare**. Questi passi e modalità ci aiutano a vivere nel presente in questo tempo di transizione dell'esperienza della fede, segnato da condizioni da non trascurare, nuovi inviti a “uscire” per camminare “con” e “accanto a” tutti; una forte chiamata a una conversione missionaria, personale e pastorale; la riscoperta della dimensione sinodale quale elemento costitutivo della Chiesa; la ricerca di quali evangelizzatori essere per un nuovo primo annuncio del Vangelo da donare a tutti con umiltà e gratuità.

Il processo avviato durante il Seminario ha posto al centro la formazione di una “**cultura vocazionale**”<sup>1</sup>, individuando quattro ambiti chiave in cui essa può essere coltivata: **la comunità, l'identità, la cultura dell'incontro e l'interculturalità**. Questa scelta presuppone il superamento della delega nell'animazione vocazionale, sollecitando a una vera conversione nel modo di pensare la vocazione.

I quattro ambiti individuati come “spazi” per prendersi cura della cultura vocazionale richiedono la partecipazione attiva di ogni membro della Congregazione. In questo c'è l'invito a camminare e crescere insieme, sapendo che sono le relazioni a trasformarci in una comunità che testimonia la gioia della vocazione paolina.

Frutto di questi giorni di condivisione e di confronto sono i “**semi generativi**” della Pastorale vocazionale paolina, da non intendersi certamente come indicazioni operative valide per tutte le nostre realtà e da applicare tramite percorsi vocazionali predefiniti. Ogni Paese si differenzia per cultura, per modo di vivere la medesima fede... I giovani stessi chiedono cammini personalizzati per il loro discernimento voca-

---

<sup>1</sup> Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Roma, 8 settembre 1997. La cultura vocazionale «è una componente della nuova evangelizzazione. È cultura della vita e dell'apertura alla vita, del significato del vivere, ma anche del morire. In particolare fa riferimento a valori... come la gratitudine, l'accoglienza del mistero, il senso dell'incompletezza dell'uomo e assieme della sua apertura al trascendente, la disponibilità a lasciarsi chiamare da un altro (o da un Altro) e a farsi interpellare dalla vita, la fiducia in sé e nel prossimo, la libertà di commuoversi di fronte al dono ricevuto, di fronte all'affetto, alla comprensione, al perdono, scoprendo che quello che si è ricevuto è sempre immeritato ed eccedente la propria misura, e fonte di responsabilità verso la vita. Fa parte ancora di questa cultura vocazionale la capacità di sognare e desiderare in grande, quello stupore che consente d'apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perché rende bella e vera la vita, quell'altruismo che non è solo solidarietà d'emergenza, ma che nasce dalla scoperta della dignità di qualsiasi fratello... Tale nuova cultura diverrà così vero e proprio terreno di nuova evangelizzazione... Questa cultura diventa oggi, probabilmente, il primo obiettivo della pastorale vocazionale o, forse, della pastorale in genere. Che pastorale è, infatti, quella che non coltiva la libertà di sentirsi chiamati da Dio, né fa nascere novità di vita?» (n. 13b).

giovani e fare con loro quei passi graduali e necessari per un cammino di fede aperto al discernimento vocazionale. La comunità paolina è presente nel mondo della comunicazione, perché ogni ambiente vissuto rappresenta per il Signore un'opportunità per “fare suoi discepoli” e inviarli poi come testimoni del suo Amore. Chi è toccato, guarito, perdonato e amato dal Maestro scopre che la propria vita è un dono da condividere, sente di non poterla più trattenere per sé.

### 3.3 L'accompagnamento dei giovani

Coltivare la cultura dell'incontro è fondamentale nel cammino vocazionale. Ciò implica la formazione di una mentalità secondo il Vangelo. Essere “per gli altri” e “in uscita” non è solo un atteggiamento, diventa un vero e proprio criterio di discernimento per la vocazione paolina. Ogni giovane che inizia una fase di conoscenza del nostro carisma va incoraggiato, accolto con attenzione e accompagnato con fiducia, ma anche con totale gratuità, aiutandolo a maturare scelte libere, consapevoli e responsabili.

### 3.4 Esperienze apostoliche

I giovani che iniziano un cammino di discernimento vocazionale paolino hanno bisogno di vedere e sperimentare una qualche forma del nostro apostolato. Questo primo approccio rafforza il processo di identificazione e la comprensione della nostra missione come un mettersi a servizio di ogni prossimo. Si tratta di far sperimentare al giovane forme di apostolato che nascono dai diversi modi di tradurre la cultura dell'incontro come luogo di evangelizzazione.

## 4. L'INTERCULTURALITÀ

*La chiamata del Signore raggiunge i giovani di ogni cultura. Vivere percorsi di conoscenza e di condivisione a livello vocazionale favorisce una mentalità aperta, sensibile agli altri, alle diverse situazioni esistenziali; cresce la disponibilità a uscire dal proprio mondo e a farsi prossimi.*

attraverso ogni linguaggio della comunicazione moderna, diventa espressione della gioia del Vangelo.

### **2.3 La nostra testimonianza**

Verso i giovani che, per svariati motivi, si avvicinano alla nostra vita, siamo responsabili di una testimonianza credibile, offerta incarnando lo spirito della vocazione paolina. Il Primo Maestro ha sintetizzato questo spirito nell'immagine del carro che viaggia su quattro ruote: preghiera, apostolato, studio e povertà. Lo Spirito stesso ci chiama a testimoniare una vita di comunione, camminando insieme, collaborando con tante realtà ecclesiali e non solo, sempre a servizio dell'evangelizzazione.

## **3. LA CULTURA DELL'INCONTRO**

*Ogni giovane “sogna” di trovare luoghi in cui le relazioni siano messe al primo posto. Ascoltare, dialogare, farsi prossimi, condividere: sono atteggiamenti fondamentali per il cammino di crescita dei giovani, nutrono la ricerca del senso della vita e la fiducia nell'incontro vitale con il Signore Gesù.*

### **3.1 Uscire da sé stessi**

Ogni Paolino è invitato a uscire dalla propria zona di comfort per incontrare e accogliere ogni interlocutore. Questa apertura ci chiede di cercare punti di contatto, di creare ponti e relazioni autentiche, diventando veri “artigiani di comunione”. La cultura dell'incontro, davvero necessaria in rapporto ai giovani e, nello specifico, alla pastorale vocazionale, si costruisce promuovendo il dialogo e la misericordia, aspetti questi che danno credibilità alla nostra vocazione e missione.

### **3.2 Valorizzazione dell'ambiente digitale**

Tutto l'ambito della comunicazione, in particolare il mondo digitale, è uno spazio da abitare, con creatività e cura, per incontrare i

zionale. La qualità di questi percorsi non dipende solo dalla organizzazione di iniziative specifiche, quanto dalla relazione che l'animatore vocazionale, e insieme con lui la comunità paolina, riesce a instaurare con il giovane che chiede di conoscere la nostra vita. Ecco perché questo testo non è un documento, ma come un “terreno che accoglie semi generativi”.

Parlare di “semi generativi” significa sottolineare l'importanza delle relazioni umane e riconoscere l'analogia tra la generazione alla vita umana e la generazione alla vita di fede. Significa, quindi, accogliere e dare valore ai desideri e ai progetti di chi è appassionato di Cristo, ma al tempo stesso, imparare la pazienza del seminatore, perché i tempi della comprensione, del cambiamento e della crescita sono lunghi e diversi per ciascuno. Scegliere di compiere azioni generative implica disporsi a lasciarsi smuovere, abbandonando logiche che ci tengono ancorati a concezioni e percorsi consueti, ma ormai sterili in questo cambiamento d'epoca. La “fedeltà statica” del “si è sempre fatto così” rischia di ridursi a un'assimilazione passiva che non genera vita né in sé, né attorno a sé.

Occorre, invece, mettersi insieme in ascolto dello Spirito che soffia dentro il nostro oggi, nella certezza che anche il confronto con il tempo in cui viviamo e con le nuove generazioni da esso plasmate può essere fecondo. Anzi, può diventare un'opportunità per riscoprire aspetti inediti che questa epoca, pur tra “punti di forza” e “minacce”, ci svela e rivela su noi stessi, sulla nostra vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo.

I “semi generativi” testimoniano che la cultura dell'incontro è un dinamismo virtuoso e fruttuoso guidato dalla logica del dialogo, della ricerca comune, dello scambio, del “far posto all'altro”, rimanendo in ascolto della Parola che tutti chiama e salva. È in questo “luogo” che il chiamato, attraverso un incontro che apre alla relazione con il Maestro, scopre significati per cui vale la pena donare pienamente la propria vita.

## **SEMI GENERATIVI: IL TERRENO FERTILE DELLA CULTURA VOCAZIONALE**

### **I. LA COMUNITÀ**

*I giovani ci chiedono di vedere cosa vuol dire essere una comunità che vive relazioni mature e generative nell'apostolato. Questa richiesta, più che un desiderio, è una vera e propria esigenza. Oggi più che mai la comunità è il luogo in cui la chiamata di Dio diventa più chiara e il giovane trova orientamento per la sua vita, qualunque essa sia.*

#### **1.1 La relazione con Gesù Via, Verità e Vita**

Nella comunità il giovane che inizia il cammino di discernimento vocazionale coglie come si concretizza il rapporto tra il Paolino e il Cristo. Entra a contatto con uno stile di vita, con una relazione vitale con Gesù, con un modo di pregare e con una spiritualità. Si pone alla scuola del Maestro che insegna a fare della vita un dono. È in questo contesto che egli prende la sua decisione, accogliendo anche i momenti non facili, e sente che il Cristo lo chiama a seguirlo abbracciando l'apostolato paolino.

#### **1.2 L'accoglienza reciproca**

La gioia della vocazione paolina è una testimonianza potente ed efficace, che coinvolge profondamente il giovane. Questa gioia si traduce in gesti quotidiani di accoglienza, di ascolto, di aiuto, di perdono e stima reciproca. Sono gesti di Vangelo vissuti all'interno della comunità, anche tra membri di generazioni diverse, e condivisi con i giovani stessi. Proprio quando si sentono accolti e immersi in una vita nuova, essi rispondono con maggiore libertà alla chiamata del Signore.

#### **1.3 Una comunità che evangelizza**

È l'apostolato quotidiano che dà forma alla nostra vocazione. In questo contesto il giovane che si affaccia per la prima volta in comunità – anche solo per un breve periodo – percepisce come noi Paolini

doniamo la vita al Signore e al suo popolo nel contesto esistenziale della comunicazione. Coinvolgerlo nel nostro apostolato è un passo iniziale ed essenziale per favorire il discernimento vocazionale. Egli stesso coglie come la collaborazione, l'impegno costante e la creatività per la missione siano elementi indispensabili della vita paolina.

### **2. L'IDENTITÀ**

*La maturazione della identità personale passa anche tramite un progetto di vita. Dare significato alla propria storia è un processo che non si compie da soli, ma con l'aiuto di testimoni credibili e radicati in uno stile di vita generato da Dio.*

#### **2.1 Radicati nel carisma paolino**

È fondamentale tenere viva la fecondità del carisma paolino, un dono dello Spirito a servizio dell'umanità. Siamo apostoli come san Paolo e il beato Giacomo Alberione, "editori" come Maria Regina degli Apostoli, uomini consacrati al Signore – fratelli Discepoli del Divin Maestro e presbiteri – che nella cultura della comunicazione vivono e danno al mondo Gesù Maestro Via Verità e Vita. Questa nostra identità si esprime in ogni cultura e, rimanendo in continuo dialogo con i diversi contesti esistenziali, si incarna in modi molteplici, secondo le realtà in cui siamo chiamati a operare.

#### **2.2 Un processo di identificazione che continua**

L'eredità carismatica è un processo dinamico, che alimenta e rinnova continuamente la nostra Congregazione. È questo il dono che ogni Paolino è chiamato a offrire alle nuove generazioni affinché, conoscendolo, se ne appassionino e ne proseguano il cammino, dando continuità al "sogno" che il giovane Giacomo Alberione fece nella famosa notte tra i due secoli. Alla scuola della Parola di Dio e nutriti dall'Eucaristia, i giovani che intraprendono un cammino di conoscenza e discernimento assimilano uno stile di vita in cui l'evangelizzazione,